

IN SÉ CREDE E NEL VERO CHI DISPERA?

Marzo 2015

Giuseppe Ungaretti



Una poesia di sole otto parole – *In sé crede e nel vero chi dispera?*- esprime la verità immortale. È il seme nel quale è contenuta tutta l'evoluzione della pianta, dal fiore all'albero gigantesco. È il dono del poeta.

Aïvanhov afferma che la fede apra la porta alla grazia, e si potrebbe pensare che sia una realtà speculare, ossia che anche la grazia apra la porta alla fede. Il mistero della fede è qualcosa che, a memoria d'uomo, pone la riflessione sull'origine di questo sentimento vasto, di ampia definizione, capace di raggiungere ancora di più proporzioni illimitate proprio nei momenti più difficili e insostenibili, che riescono ad essere superati appunto solo dalla fede.

L'origine e la presenza della fede sembrano indissolubilmente legate alla consapevolezza - ma anche ad un'accettazione - di una realtà spirituale di cui non si

ha né memoria né conoscenza, ma che pure ci sostiene; di cui non abbiamo prove dimostrative se non quelle del nostro benessere, della pace e della serenità che tornano sempre dopo un dubbio, un tergiversare, un'inquietudine.

Come può la fede non essere legata alla grazia? Non si può avere fede - e s'intende una fede sana e libera, che rende liberi e felici - perché la si desidera, perché la si giudica giusta e utile. La fede è spontanea e non chiede dimostrazioni a sua rappresentazione, quella è un'altra cosa.

Allora, come individuarla? Come raggiungerla? Come capirla?

Un modo potrebbe essere il condurre una vita vera, sincera, autentica, con il coraggio di essere sé stessi, con un sentimento di gratitudine per i doni lasciati lungo il nostro sentiero, con un sentimento d'amore che apra all'accoglienza del mondo. In cambio, arriverà il momento in cui si potrà ascoltare la voce silenziosa ma forte, chiamata intuizione, che rivela immediatamente e senza più alcun dubbio la vera identità dell'uomo. A quel punto, la fede sarà un sentire naturale, un modo d'essere semplice e vero che allontanerà paura e disperazione, sostituendole con serenità, stabilità e gioia.

Elisabetta Mastrocola